



Convegno auditorium don Guanella, sabato, 31 marzo 2012

“I costi della disabilità”

Elio Parodi - prima di dare la parola alla sostituita di Marco Guggiari, D’Incalci Laura, ricordo che abbiamo alcuni cambiamenti, Gerardo Larghi si fa sostituire da Luisa Romano qui presente e Ugo Duci si fa sostituire da Fumagalli Tino. Salutiamo Chianese che è stato nominato presidente nazionale ANTEAS, facciamogli un applauso di incoraggiamento. - applausi -

Elio Parodi - diamo inizio ai lavori, introduce D’Incalci Laura.



D’Incalci Laura - Io ringrazio di questo invito a moderare questo Convegno che ha un tema sicuramente di grande interesse e chiedo già in anticipo scusa del pressappochismo, sono stata ingaggiata all'ultimo momento ma mi sono preoccupata da sempre di queste problematiche legate ai temi sociali, quindi una idea ce l'ho della difficoltà dei nodi critici che vivono le persone e le famiglie che hanno dei problemi legati a un limite particolare, malattia, anzianità, handicap. Oggi, voi lo sapete meglio di me, siamo in una situazione estremamente più difficile tanto è che ogni giorno mi sembra che ci siano delle notizie più allarmanti. Io prima di venire ho visto le ultime notizie e qua a pochi passi, a Cernobbio, c'è un summit e lo speaker diceva: aria di forte pessimismo, si sta pensando di attingere al fondo "salva stati" che non sappiamo ancora bene di che cosa si tratterà, ma la situazione è sempre più allarmante. Quindi ci troviamo in una situazione difficile a livello generale, sta smantellandosi lo stato sociale, lo sappiamo, che cosa ci dà il coraggio di mettere ancora a tema questa possibilità di sensibilizzare, non dico rivendicare i diritti, ma perlomeno mettere all'attenzione dei problemi che possono essere affrontati con dei correttivi e con delle risorse. Che cosa? Pensavo che proprio questo realismo della difficoltà possa, questo poi sarà un po' il tema e vediamo come i relatori lo affronteranno, mi

sembra che questo possa essere il punto nodo critico da verificare, gli sprechi ovviamente non saranno più possibili, ma una razionalizzazione di risorse per affrontare i bisogni più impellenti, più verificati e reali penso che questa sia la direzione che insieme si cerca. Significativo è il fatto che da soli non si arriva da nessuna parte e quindi questa rimane ancora più rafforzata, in tempi difficili, la regola più importante, non è casuale che il Sindacato CISL metta il cervello e le risorse e i progetti in questo campo, quindi passo la parola a Luisa Romano della segreteria della CISL.



Luisa Romano - grazie, buongiorno a tutti. per riprendere le questioni che citava Laura, noi ci troviamo a discutere oggi questo tema in un contesto più complicato di qualche tempo fa nel senso che credo che la crisi ci interroghi di più e metta in evidenza come la crisi colpisce per alcuni versi in modo generalizzato, ma colpisce sempre di più soggetti più deboli. E' in dubbio che i soggetti più deboli... potremmo fare un elenco, nel senso che noi abbiamo oggi una situazione tra chi cerca lavoro e non lo trova, tra chi l'aveva e l'ha perso e tra chi ce l'ha e rischia di perderlo, nel senso che anche Como è un territorio fortemente attraveRSato dalla crisi. Tra i soggetti più deboli ci sono molti soggetti, in particolare io credo le persone sopra i 40 - 50 anni, le donne e sicuramente chi ha anche problemi di disabilità, quindi il tema della disabilità è sicuramente un tema complesso che ha bisogno di risposte per alcuni versi altrettanto complesse, è compito nostro di un Sindacato è quello di Leggere bene le domande, e il bisogno e poi trovare le risposte. poi quello che facciamo come CISL per un pezzo molte cose noi le facciamo insieme alle altre generazioni sindacali, CGIL e UIL, è un impegno quotidiano. Io cercherò nel poco tempo a disposizione di andare a vedere: da una parte quali sono le risorse e i servizi che la CISL mette a disposizione per le persone non autosufficienti in questo caso o per le persone colpite da disabilità e dall'altra parte quali sono le azioni che noi mettiamo in campo per dare delle risposte o delle tutele più precise a queste persone. Quindi come dicevo prima il quadro della crisi mette a disposizione meno risorse e le ricadute sono diverse, nel senso che le ricadute riguardano anche le persone che citavo prima. perché per esempio io Leggevo in questi giorni una ricerca fatta rispetto agli inserimenti lavorativi delle persone disabili, voi sapete che le persone disabili hanno diritto e credo che ci sia anche bisogno che vengano inseriti nel mondo del lavoro. C'è una normativa precisa, c'è una Legge dello Stato precisa che, devo dire, molto spesso è disattesa, mancano le possibilità di andare anche a controllare e di impegnare e vincolare molto di più le imprese a rispetto di questa Legge, ma, in ogni caso, fatta salva questa cosa, negli ultimi tre anni gli inserimenti lavorativi sono diminuiti di un terzo e credo che questo da una parte attenga a una questione culturale del nostro paese che probabilmente non dedica particolare attenzione al tema del bisogno di queste persone e delle loro famiglie, dall'altra parte attiene

probabilmente anche a un ragionamento legato alla crisi. Di contro l'altro dato interessante, perché di questo noi ci occupiamo, è tutto il dato per esempio riferito agli infortuni sul lavoro, nel senso che negli ultimi due anni in particolare anche il numero degli infortuni è diminuito e anche questo in parte è da collegare alla crisi, nel senso che se si fa tanta cassa integrazione si lavora meno ed è chiaro che i lavoratori sono meno esposti da questo punto di vista. Perché parlo degli infortuni? Perché noi abbiamo infortuni che a volte non sono gravi e portano a situazioni di invalidità pesante, permanente. Come CISL siamo impegnati anche su questo fronte nel senso che noi siamo organizzati e abbiamo un dipartimento - sportello dedicato in CISL proprio alla prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro. Da una parte questo sportello ha il compito - obiettivo - missione di migliorare la forma e la cultura sul tema della prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, dall'altra parte fa informazione rispetto a quanto le normative prevedono da questo punto di vista. L'altra ricaduta della crisi è che ci sono meno risorse a disposizione, quindi il sistema del welfare tende a stringersi, nel senso che la coperta diventa sempre più corta. Da questo punto di vista è chiaro che noi abbiamo aperto una serie di tavoli a livello nazionale e a livello regionale, poi Fumagalli Tino lo riprenderà questo tema, ma noi abbiamo aperto anche dei tavoli qui a livello provinciale perché noi dobbiamo, con il Governo, con la Regione Lombardia sicuramente fare in modo che le risorse vengano messe a disposizione, quelle che ci sono, dandosi una scala di priorità che debba tenere conto di chi più realmente ha bisogno e di chi ha anche meno capacità di reddito e di chi sostiene le spese maggiori, come, ripeto, le persone non autosufficienti e le persone disabili, quindi meglio finalizzare la spesa. Dall'altra parte bisogna cominciare a pensare a delle alternative da questo punto di vista, a strumenti, contesti, situazioni che in qualche modo continuino a dare risposta e aiuto e che quindi intervengano su tutti i lavoratori e lavoratrici in generale, ma in particolare per chi è in una situazione di bisogno diversa dagli altri. Da questo punto di vista in CISL si sta ragionando ormai da tempo, e si cominciano a vedere i primi risultati, si comincia a parlare di welfare integrativo. a questo proposito noi abbiamo aperto un tavolo a Como come CISL, CGIL e UIL con Confindustria sul tema del welfare integrativo. Quale sarà il compito di questo accordo che siamo fiduciosi nel più breve tempo possibile si riuscirà a farlo? Obiettivo di questa cosa è creare un fondo, liberando delle risorse che verranno messe a disposizione da più soggetti del territorio, da CGIL, CISL e UIL, si spera da Confindustria, da Camera di Commercio, si è resa disponibile la Fondazione Cariplo, creare delle risorse economiche perché il fondo in qualche misura deve partire, che dovrà essere alimentato nel tempo e quindi che dovrà vedere le imprese che possano mettere dei soldi con un meccanismo e questo fondo dovrà intervenire con delle prestazioni che si stabiliranno, e io credo che le prestazioni dovranno prevedere che questo fondo possa intervenire laddove oggi il famoso welfare, il famoso stato sociale, non è più in grado di fare. Io credo che particolare attenzione debba dare alle famiglie e alle persone che hanno particolari bisogni e attenzioni e che hanno anche maggiori costi, come le persone non autosufficienti e le persone disabili.

Guardate che noi questa cosa la stiamo sperimentando anche nella contrattazione di secondo livello, quindi anche nelle aziende dove si cominciano a fare accordi aziendali dove si sperimentano modelli di welfare aziendali, che intervengono su più livelli. L'altro aspetto della contrattazione riguarda, poi, la contrattazione che noi consideriamo un po' più tradizionale, nel senso che compito del Sindacato è fare contratti nazionali, oltre che i contratti di secondo livello, e i contratti nazionali, oltre che di occuparsi di salario, giustamente, perché senza quello non si campa, nei contratti nazionali (come è stato fatto in passato e si farà nei contratti che andranno in scadenza) ci si occuperà di un paio di temi importanti che potranno sembrare generali o a volte poco importanti ma che credo molti di noi e di voi sanno che invece saranno utili. Di che cosa parlo? Delle politiche di conciliazione che mettono in condizione chi lavora di potere conciliare meglio il lavoro e la famiglia. Perché? Perché la nostra vita non è uguale sempre, nel senso che il nostro stare nel lavoro e il lavorare e vivere in famiglia ha delle evoluzioni diverse e io potrei avere dei momenti non solo in cui ho bisogno di conciliare il lavoro con la famiglia perché ho dei bambini piccoli ma avrò un momento in cui devo essere messa in condizione di poterlo fare senza perdere il lavoro, quindi avere la possibilità di fare entrambe le cose, quindi avere dei congedi per potere accudire delle persone non autosufficienti che ho in famiglia, che possono essere le persone anziane piuttosto che altri, credo che sia una cosa altrettanto importante. Io faccio Sindacato da molti anni, come molti miei colleghi che qui sono presenti, e tante volte ci è capitato di essere di fronte a dei bisogni individuali di un certo tipo, di persone lavoratrici, perché sono le donne che fanno il famoso lavoro di cura che peraltro non gli è riconosciuto, che chiedono la possibilità di avere delle aspettative, dei congedi, e fino a qualche anno fa era quasi impossibile. Oggi la Legge sui congedi parentale da una parte e la contrattazione nazionale e quella aziendale che ha migliorato in molti casi questa Legge, permette di staccarsi dal posto di lavoro per potersi dedicare alla cura dei nostri cari, delle persone che vivono in famiglia con noi che sicuramente ne hanno bisogno.

L'altro livello di contrattazione sul quale fronte noi siamo fortemente impegnati da tempo e che credo la crisi ci imponga di essere sempre più presenti e sempre più incisivi è quella che noi chiamiamo e consideriamo "la contrattazione sociale" nel senso che noi sviluppiamo e siamo presenti, sicuramente nei Comuni più grossi della Provincia, ma anche nei Comuni meno grandi nel senso che anche con le Amministrazioni comunali noi facciamo tutti gli anni contrattazione sociale che è una contrattazione che si occupa degli altri temi, che non sono quelli che citavo prima e che vanno a leggere proprio i bisogni del territorio, di quel singolo territorio perché poi i territori non sono tutti uguali e anche il bisogno che nasce da un comune di 1200 dipendenti piuttosto che un comune di 50 mila dipendenti sicuramente è diverso. E' chiaro che in quel caso la contrattazione sociale si sviluppa su una serie di temi, ma io ne cito solo due per brevità di tempo: una è tutta la partita fiscale perché poi sapete che diminuite le risorse, le Regioni hanno meno risorse, quindi meno risorse si trasferiscono ai Comuni che a loro volta aumentano o introducono nuova imposizione fiscale.

Quindi il nostro compito è intervenire su quel fronte, per fare in modo che da questo punto di vista intanto si verifichi che ci sia la reale possibilità di intervenire cercando di fare in modo che il fisco non colpisca in modo uguale tutte le persone e famiglie perché ci sono situazioni familiari che necessitano di interventi e di attenzione e anche di un intervento fiscale sicuramente diverso. Bisogna fare attenzione da questo punto di vista. questa è la prima cosa. L'altra cosa poi è, appunto, tutto quello che attiene al tema delle famiglie, dei trasporti e tutta una serie di temi che sicuramente sono utili anche e soprattutto per tutte le persone che qui sono presenti. Quindi, come vediamo, il Sindacato, la CISL è posizionato attraverso la contrattazioni e attraverso il tema del confronto delle Istituzioni, quindi governo, Regione e amministrazione comunale e Confindustria e altri su altri fronti, a tutto campo perché noi crediamo che la tutela e difesa dei lavoratrici /lavoratori e delle famiglie con particolare bisogno passi attraverso questo modello e questo ciclo. L'altra cosa che volevo sottolineare e socializzare con voi è che comunque noi come CISL mettiamo anche a disposizione una serie di Associazioni che, in alcuni casi, sono proprio solo servizi, ma che per fortuna ci sono, anche perché sul territorio credo che nessun altro se ne occupi, e dall'altra sono servizi che poi mettono in campo delle azioni concrete. Ne cito solo alcuni: noi stiamo sperimentando da una parte una novità, da un paio d'anni a questa parte, che è il Segretariato Sociale e la CISL ha investito su questo punto di vista, e le persone presenti sul territorio stanno incontrando tante persone. il Segretariato Sociale non fa contrattazioni né può modificare le leggi ma fa due grandi interventi che sono utili: il primo intervento è quello dell'accoglienza, noi abbiamo già incontrato centinaia di persone che spesso non sanno dove andare sul territorio, che hanno bisogno, e che non sanno soprattutto orientarsi rispetto al bisogno che esprimono. Pertanto compito del Segretariato Sociale nostro è fare accoglienza, perché molte persone oltre al bisogno materiale esprimono il bisogno di essere accolti e ascoltati, dopo l'ascolto ci sono gli interventi e Segretariato Sociale orienta queste persone che hanno bisogno e non sanno dove andare a chiedere le risposte e le soluzioni. quindi il Segretariato Sociale ha il compito di accompagnare la persona che viene da noi che viene presa per mano perché possa avere le risposte di cui ha bisogno. poi abbiamo ANTEAS, su cui non mi diffondo perché abbiamo il presidente nazionale appena eletto, anche il presidente territoriale di ANTEAS di Como che poi vi dirà di cosa si occupa, abbiamo lo sportello aperto per i problemi dell'handicap, a disposizione di tutti coloro che hanno bisogno di assistenza e di informazioni di carattere legislativo, qui abbiamo anche Ileana Casagrande che sicuramente dopo qualcosa dirà. Abbiamo per esempio il patronato INAS, che è un patronato che fa prevalentemente si occupa di previdenza e dà una mano a espletare tutta una serie di pratiche, domande di pensione, di invalidità, la possibilità di avere l'accompagnamento, la 104 e altre questioni. Credo che noi come CISL abbiamo sicuramente il bisogno di mantenere il nostro intervento e anzi di rafforzarlo e di mantenere i nostri servizi e magari di pensare con l'aiuto anche vostro, perché no, attraverso suggerimenti e proposte delle persone che qui ci sono, e non solo qua, che possono arrivare,

rafforzando i servizi che abbiamo già a disposizione mettendo in campo le risorse economiche e umane. Abbiamo bisogno di continuare a presidiare sicuramente tutti i tavoli che citavo prima, portando a casa anche il risultato perché non si può stare ai tavoli in eterno. Noi crediamo che l'azione che mettiamo in campo a livello nazionale e regionale e, nel nostro caso, soprattutto sul territorio ha dato in passato dei risultati e li darà anche in questo momento. Per fare questo io credo che noi come CISL abbiamo bisogno, l'abbiamo fatto in passato ma credo che questa cosa vada rafforzata, di fare rete con tutte le Associazioni e i soggetti che di questi temi si occupano perché credo che tutti quanti insieme potremmo fare sicuramente un lavoro migliore.

- applausi -

D'Incalci Laura - Grazie, colpisce la consonanza con quello che dicevo in apertura e l'intervento di Luisa Romano che ha superato le aspettative, nel senso che dicevamo che la crisi ci potrebbe fare slittare in una sorta di rassegnazione - disarmo, invece in realtà si tratta di tirare fuori le energie per studiare un cambiamento. Mi sembra che dal suo intervento, anche così concreto, ha osato persino rispolverare la stessa parola "welfare" in termini realistici, positivi, questo welfare integrativo, con un tavolo presso la Confindustria, cito questo ma sono interessanti tutte le altre proposte di cui parlava Luisa Romano, e vorrei sottolineare il fatto che lei diceva: da un lato si dovranno valutare soprattutto i risultati dall'altro lato c'è già un risultato, che è quello di focalizzare la possibilità di relazioni, di attenzioni alla persona, di superamento alla solitudine, che questo è sempre possibile anche nell'immediato perché è un cambiamento più culturale che non strutturale, e questo non è secondario. Comunque non mi dilungo perché sicuramente nel dibattito emergeranno tutti questi nodi e puntualizzazioni più concrete. Per introdurre l'intervento del presidente AFA, Elio Parodi, focalizzerei un flash, cioè che in tutta questa serie di problematiche e di soggetti, la famiglia che oggi è la risorsa principale, nonostante la crisi, ma è anche la risorsa più indebolita e bersagliata da una serie di prelievi che ben conosciamo e di tartassamenti, il presidente AFA ci dirà qual è lo stato di fatto di questa fragilità, accompagnata da nuove aspettative.



Elio Parodi - innanzitutto vorrei chiedere al pubblico un grosso applauso per Rita Simonetti che sta facendo la sottotitolatura in diretta, per cui alla fine di questo incontro io raccoglierò questi dati, li rielaborerò e saranno a disposizione come atti di questa riunione di oggi a disposizione di chi ne avesse bisogno. Io avevo preparato una relazione sui benefici e la loro precarietà. Per quanto riguarda i benefici abbiamo le

agevolazioni e gli assegni per disabili in atto dall'1.1.12, innanzitutto ci sono le varie pensioni che scorrerò velocemente che tutti noi conosciamo, ce ne sono alcune che sono legate al reddito e altre che non lo sono.

Agevolazioni e assegni per i disabili in atto dal 01/01/2012

Pensione ciechi civili assoluti

2012: **289,36** (limite di reddito: **15.627,22**) - 2011: 282,02 (limite di reddito: 15.305,79)

Pensione ciechi civili assoluti (se ricoverati)

2012: **267,57** (limite di reddito: **15.627,22**) - 2011: 260,78 (limite di reddito: 15.305,79)

Pensione ciechi civili parziali

2012: **267,57** (limite di reddito: **15.627,22**) - 2011: 260,78 (limite di reddito: 15.305,79)

Pensione invalidi civili totali

2012: **267,57** (limite di reddito: **15.627,22**) - 2011: 260,78 (limite di reddito: 15.305,79)

Pensione sordi

2012: **267,57** (limite di reddito: **15.627,22**) - 2011: 260,78 (limite di reddito: 15.305,79)

Assegno mensile invalidi civili parziali

2012: **267,57** (limite di reddito: **4.596,02**) - 2011: 260,78 (limite di reddito: 4.479,54)

Indennità mensile frequenza minori

2012: **267,57** (limite di reddito: **4.596,02**) - 2011: 260,78 (limite di reddito: 4.479,54)

Indennità accompagnamento ciechi civili assoluti

2012: **827,05** (limite di reddito: **nessuno**) - 2011: 807,35 (limite di reddito: nessuno)

Indennità accompagnamento invalidi civili totali

2012: **492,97** (limite di reddito: **nessuno**) - 2011: 487,39 (limite di reddito: nessuno)

Indennità Comunicazione sordi

2012: **245,63** (limite di reddito: **nessuno**) - 2011: 243,10 (limite di reddito: nessuno)

Indennità speciali ciechi ventesimisti

2012: **183,26** (limite di reddito: **nessuno**) - 2011: 189,63 (limite di reddito: nessuno)

Lavoratori con drepanocitosi o talassemia major

2011: **480,53** (limite di reddito: **nessuno**) - 2010: 468,35 (limite di reddito: nessuno)

- IVA al 4% per acquisto vettura (possibili sconti delle varie case automobilistiche) e dispositivi legati alla specifica disabilità
- Per invalidi sup. a 2/3 esenzione Ticket su costi sanitari
- Detrazioni del 19% sull'IRPEF per le spese sostenute sui veicoli e i sussidi speciali
- Detrazioni del 36% per le spese sostenute sull'abbattimento delle barriere architettoniche
- Per ogni figlio disabile a carico detrazione dall'IRPEF a prescindere dal reddito
- Per i veicoli esenzioni bollo auto e imposta di trascrizione per passaggio di proprietà
- Deduzione totale per spese relative all'assistenza personale
- Abolizione del canone Telecom per Ciechi e sordi (Deliberazione del Garante 514/CONS)
- Possibili 50 SMS gratuiti per sordi e ciechi (Deliberazione del Garante 514/CONS)
- Tariffe gratuite e/o ridotte sui mezzi pubblici della Regione www.trasporti.Regione.Lombardia.it

LA PRECARIETA' DEI BENEFICI

Dopo questa breve sintesi sui "benefici", si prende atto delle azioni in corso

- a) La caccia ai falsi invalidi
- b) I tagli agli EELL sulle spese sociali
- c) La riforma dell'ISEE e la posizione della Regione Lombardia

d) La volontà politica di legare le indennità alla nuova ISEE
Sulle visite all'INPS purtroppo abbiamo assistito spesso a gravi sospensioni di pensioni e indennità il più delle volte legate alla mancanza di medici specialisti nella Commissione INPS.

I tagli sulle spese sociali si stanno evidenziando nei programmi del PDZ che verificano riduzioni che vanno dal 30 al 50%. Il Governo intende rivedere l'ISEE prima della prossima estate e la Regione Lombardia con la Legge 2 del 24 febbraio intende sperimentare su alcuni Comuni un nuovo sistema ISEE che punta a verificare lo stato attuale del reddito e non quello del precedente anno come avviene ora con l'ISEE.

Le Associazioni Nazionali si stanno muovendo sui presunti tagli a livello nazionale su pensioni e indennità riferite alle persone con disabilità.

Concludo con l'intervista di **Valentina Ghetti** del 27 marzo 2012 agli Assistenti del Comune di Brescia che hanno pubblicato una lettera di protesta rivolta all'amministrazione comunale, di richiesta di ripristino dei fondi per le politiche sociali.

Come si è arrivati a questa lettera pubblica, quale è stato il percorso che vi ha portato a prendere "voce"?

Con le nostre iniziative cerchiamo di fornire una descrizione realistica della desolante situazione dei nostri servizi e richiamare l'attenzione della cittadinanza sulle reali limitazioni imposte al lavoro sociale, in contrasto con la narrazione rassicurante dei nostri amministratori attraverso la stampa locale.

*Un gruppo di noi, avendo attivamente partecipato negli anni alla costruzione di un sistema di servizi da più parti giudicato d'eccellenza, e rendendosi conto che in qualità di a.s. si trovavano improvvisamente sprovvisti di strumenti etici per contrastare la povertà e l'emarginazione, hanno cercato e trovato l'adesione di tutti i colleghi che soffrono la **sindrome del "chirurgo senza bisturi"**. **Cioè del professionista che si trovi ad operare in situazioni complicatissime senza strumenti.** A ciò si aggiunga che come operatori sociali ci troviamo quotidianamente a fronteggiare la povertà e l'esclusione sociale innescate dall'innegabile crisi economica: sono sparite le risorse, ma non l'utenza.*

La situazione che stiamo vivendo nel nostro paese, di sottofinanziamento del welfare e ulteriore decurtazione delle risorse pubbliche, quali ripercussioni provocano sul lavoro degli assistenti sociali che operano nei Comuni?

I tagli principali che hanno colpito il nostro Comune, sono

- *pesanti limitazioni degli ingressi in casa di riposo (a meno che non si paghi interamente la retta);*
- *sensibile riduzione delle ammissioni nei centri diurni per anziani non autosufficienti e disabili;*
- *il taglio del 20% su tutti gli appalti di servizi (servizio di assistenza domiciliare e servizi educativi);*
- *il taglio del 50% delle somme per trasporto ai centri diurni per disabili gravi (obbligatori per Legge);*
- *il taglio dei contributi economici in essere e blocco delle nuove richieste (la somma totale a disposizione passa da 1,6 milioni di euro a 380 mila euro): contributi per affitti, bollette, integrazione del reddito per persone con reddito mancante o gravemente insufficiente;*
- *la forte contrazione dei contributi economici per le badanti;*

- *la cancellazione per il 2012 del bonus anziani.*

*La lista è incompleta: questi sono stati gli effetti macroscopici immediati, in conseguenza dei tagli al bilancio. Non conoscibili gli effetti futuri di tagli così corposi, anche perché **questo è lo scenario sino a giugno 2012, poi probabilmente assisteremo ad una situazione ancora peggiore**, ad esempio con il mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato delle a.s., la mancata sostituzione di pensionamenti e maternità, con la drastica riduzione degli appalti alle cooperative sociali.*

I tagli colpiscono il diritto dei cittadini ad avere servizi di qualità che l'Ente Pubblico può e deve garantire universalmente: la verità è che la cittadinanza è sempre più povera e non riceve risposte.

Questi tagli si traducono in perdita di posti di lavoro nel terzo settore e nel privato sociale aggiungendo, in piena crisi economica e sociale, disagio a disagio.

I tagli colpiscono i lavoratori che si trovano ad operare con organici ridotti e con scarse risorse e quindi sono limitati gravemente nello svolgere il proprio ruolo in modo efficace ed equo.

Cosa vi aspettate che susciti questo atto pubblico?

*Il nostro primo obiettivo è stato raggiunto, era suscitare il dibattito e attirare attenzione di forze sociali e cittadini sul problema. Intendiamo continuare, sia con iniziative nostre, sia con l'aggregazione con altre iniziative già in atto per creare momenti culturali, di scambio di strategie operative, **per raggiungere il ripristino dei fondi**. Il nostro obiettivo è **la tutela delle fasce deboli della popolazione**, che da sempre abbiamo inteso come primo compito dell'ente locale, quale organismo più vicino alla cittadinanza.*

LE TESTIMONIANZE

Elio Parodi

Io ho due confessioni su questi problemi, che riguardano i **costi invisibili**.

Trattamento di fisioterapia di 12 sedute.

La sig.ra M. B. affetta da una malattia rara che ne compromette l'uso degli arti, deve essere trasportata ogni giorno ad un Centro specializzato che si trova a 15 km dalla propria abitazione. Il marito l'accompagna e perde ogni giorno 4 ore di lavoro per un totale quindi di (4 x 12) 48 ore passibili di quantificazione monetaria in € 480,00 (calcolo medio di € 10,00/h), Il costo della benzina e del deperimento auto può ridursi a € 180,00 (€ 1/km x 180 Km). In conclusione il costo di questa prima quindicina del mese , solo per questo servizio, arriva a € 660,00.

I costi legati alla burocrazia

E.P. padre di L.P. sorda con Impianto Cocleare, dopo aver portato la figlia ad un controllo viene informato che il filo che collega la parte esterna con quella interna, lavora a intermittenza e quindi va sostituito. Allora il Sig. E.P. si reca da Cantù a Varese dove c'è il negozio unico al nord della Lombardia e richiede questo filo. Ha come risposta che deve andare dal medico di base per farsi prescrivere la visita dallo specialista. Fatta l'impegnativa, preso l'appuntamento dopo circa 15 giorni, va a Milano al Centro Audiologico del Policlinico e lo specialista, verificato il guasto, assicura che entro una settimana fornirà la richiesta all'ASL compilando un modello complesso in cui va anche fissata la prassi da seguire per un utilizzo corretto di questo banale filo. Passata una settimana, per fortuna si trova un paziente di Mariano che deve recarsi al Policlinico e così il

Sig. .E.P. potrà andare all'ASL . Ma non è così all'ASL potrà andare solo col preventivo che suddetto negozio di Varese dovrà rilasciare a fronte del certificato dello specialista. Allora si torna a Varese e finalmente si prende il preventivo da portare all'ASL di Cantù. Arrivati all'ASL dopo 2 mesi dall'aver scoperto il guasto, si sente dire *“Non si preoccupi che entro 10 giorni, se è tutto regolare, spediremo l'ok per la fornitura al Negozio da lei segnalato”*. Infatti è stato proprio così ma l'avventura non è terminata. Il Sig. E.P. , sentito il Negozio se ha avuto l'ok dalla ASL e se ha il famoso filo, torna per la terza volta a Varese e si sente dire che deve nuovamente tornare al Policlinico di Milano per il collaudo senza del quale l'ASL non effettua il pagamento. Quando il sig. E.P. ha visto il costo del cordino pari a € 170,00 si è detto in cuor suo *“era meglio che lo avessi acquistato io direttamente dato che per questa burocrazia eccessiva le mie spese hanno superato € 200,00”*.

Ah, dimenticavo di dire che si trattava del filo di riserva, altrimenti la figlia sarebbe stata totalmente sorda per ben 2 mesi.

Ida Sala



Io mi chiamo Ida faccio vita indipendente, che cosa significa? Significa che ho un finanziamento in base alla Legge 162 con il quale posso assumere assistenti personali, li assumo quindi direttamente. Questo è molto importante perché è in base a questo che è possibile fare vita indipendente, ossia potere scegliere le persone che sono autorizzate a mettere mano sul mio corpo, entrare in casa mia e a fare quello che voglio fare. E' una cosa che si distingue perché non è possibile per esempio farlo con le cooperative, ed è molto importante questo, nel senso che

normalmente l'organizzazione di altre strutture non mi consente di scegliere gli orari, le mansioni e di accordarmi sul prezzo e anche di scegliere chi si deve occupare delle mie cose. Questo mi permette di fare un sacco di cose. Io ho bisogno di assistenza 24 h su 24 e in realtà per il finanziamento che mi viene dato questo non è possibile e allora devo rivolgermi anche all'aiuto di amici volontari che da tantissimi anni fanno i turni, soprattutto la notte, e ci sono altri momenti in cui non mi posso permettere di pagare nessuno, quindi sto sola, ma anche questi momenti me li scelgo io, sono quelli che mi posso permettere di affrontare, in compenso che cosa posso fare? Occuparmi della mia casa, dei miei affetti, delle mie attività, per esempio politiche, per esempio di volontariato. Tutto questo come l'ho organizzato? Con tre assistenti personali: una convivente e due (sto parlando del 2011, perché adesso cambieranno le cose) assistenti personali, la convivente per 54 ore settimanali che mi fa 3 notti alla settimana e due che si alternano nel week-end per 25 ore. Tutto questo è costato nel 2011, 34 mila euro o un po' di più, con soldi che mi ha dato il comune, un sesto di questa cifra me l'ha data la Regione, a titolo della mia disabilità che è atrofia muscolare spinale (non tutte le patologie hanno

questo beneficio.). Mentre provvedo con l'assegno di accompagnamento e con la pensione alle spese di mantenimento personale, non solo, ma delle assistenti e del loro vitto e alloggio, dell'assistente convivente che costa 18 mila euro e il resto dei soldi li ho divisi per due. quest'anno mi hanno già anticipato che mancheranno al mio preventivo, stesso preventivo di spesa, 6 mila euro, che non so dove andare a prendere, quindi taglierò sul week-end come se non avessi già tagliato. Direi che quello che mi sento di raccomandare per esempio ai Sindacati, che prima hanno parlato di una concertazione che stanno facendo con gli Industriali, sia quello di destinare delle risorse direttamente alle persone disabili per potere provvedere a pagare personalmente i costi dell'assistenza perché se fanno un giro diverso, a parte che ci chiedono di compartecipare e se avessimo i soldi non chiederemmo di avere aiuto per l'assistenza, ma sono servizi che studiati per altre necessità non soddisfano le nostre di necessità. Comunque la disabilità non è un lusso, l'isee non va applicata su tutti i servizi che servono a superare la disabilità proprio perché la disabilità è uno svantaggio e qualunque servizio venga dato per il suo superamento, non è un lusso, è solo un aiuto per diventare cittadini come gli altri.

- applausi -.



Ileana Casagrande - Io lavoro presso la CISL di Como per i disabili dando informazioni, compilo le schede per il lavoro, do informazioni sugli alberghi accessibili e tutto quello che può servire per aiutare anche moralmente, posso fare ben poco nelle mie condizioni. Ho aperto anche il centro e sono diventata presidente dell'associazione familiare vittime della strada, e questa associazione porta 25 mila disabili all'anno di invalidità

permanente e 8 mila morti. Non riusciamo a fermare le stragi e nello stesso tempo, io, che sono vittima di un incidente stradale, non riesco a essere autosufficiente, ho mio marito che mi aiuta e una colf che per lo stato viene considerata un lusso visto che noi la paghiamo con l'accompagnamento. Dopodiché essendo pensionati, io e mio marito, non riusciamo più a starci dentro, e in più mi offro sempre volontaria. Adesso sto cercando di aiutare le persone con le difficoltà che ci sono, sempre volontaria sono, a un certo punto non sappiamo come fare, se telefona qualcuno... per esempio il Governatore Formigoni ci ha promesso di fermare queste stragi per evitare altri invalidi, invece quando abbiamo telefonato mi hanno risposto che non ci sono soldi. queste sono le risposte che danno: non ci sono soldi, sia per i volontari che per aiutarci, non ci sono soldi per altre cose.

- applausi -.



Maria Vittoria Pontiggia

Buongiorno a tutti, io oggi sono venuta perché mi ha invitato l'Assunta ma a dire la verità non volevo venire perché sono stanca! Già c'è stato un altro Convegno due anni fa ma non è cambiato nulla, per me invece è cambiato molto, la situazione familiare si è aggravata, mia figlia si è aggravata e mio marito si è ammalato e purtroppo anche a me hanno rilevato una fibrillazione atriale, Quando il cardiologo ha sentito la mia situazione

mi ha detto: *“Signora, fibrillazione da stress, non so come fa”*. Dicono tutti quanti: *“non so come fa”*. Tu torni a casa e ti ritrovi la figlia da gestire 24 h su 24 da sola, perché mio marito non ce la fa, per cui se prima un aiuto me lo poteva dare adesso non ce la fa più. Mi è stato detto di presentare i costi di questo progetto: devo dire che io da quando mia figlia è diventata maggiorenne e ho dovuto fare una scelta, o inserirla in un centro CDD (Centro Diurno Disabili) o di tenerla a casa, ho scelto di tenerla a casa e di usufruire della Legge 162, l'unica Legge che esiste sui gravi, e meno male che c'è la 162 perché almeno uno si può scegliere le persone, certo che è un bel lavoro perché uno deve seguire l'assunzione. Dal 2007 ci sono i CAF (Centri di Assistenza Fiscale) che lo fanno, perché prima erano batoste economiche anche lì, perché dovevi andare dal commercialista. Io adesso mi affido al CAF che fa tutto in proprio. E' tutto da gestire per noi che abbiamo questi problemi gravi in casa. e siamo soli! Siamo soli perché io sono sempre stata combattiva, adesso perdo un po' i colpi, ma se non ero io a andare a chiedere aiuto a informarmi, poi c'è un papà che si dà da fare entra in internet e ti porta le varie leggi così, ma noi che abbiamo i figli a casa gravi ci ritroviamo soli! C'è presente un assistente sociale che aveva attuato adeguate forme di aiuto, la signora Cottarelli , del Consorzio Erbese di Erba : aveva messo in atto questo gruppo di mutuo aiuto e poi andata via lei è andato un po' scemando. Avevamo riprovato ma anche i genitori si stancano, se ne vanno se non ci sono risposte, e noi questi problemi li abbiamo, per cui quando ti ritrovi a andare lì e poi quando torni a casa il problema è tuo non ci vai più. Mi spiace che non c'è l'Assessore Boscagli perché io qui ho tutto un plico di cui volevo sapere come devono fare i Comuni o gli Assistenti Sociali ad accedere a questo che c'è scritto qui! Bellissime parole che toccano il cuore, quindi penso anche che l'Assessore Boscagli sia una persona sensibile. Però quando io ho portato questo plico al mio Sindaco o all'Assistente Sociale mi hanno detto: come facciamo ad applicare quanto c'è scritto qua? Ma io sono rimasta perché ho detto: *“Scusate, se non sapete voi devo saperlo io?”*. Io ci posso tornare un'altra volta in Regione, anche se quando ci sono andata non ho concluso niente, quando hanno sentito la mia storia mi hanno detto: la Regione demanda ai Consorzi. ma chi controlla questi Consorzi? La ASL? Non lo so, io dico che si fa molto poco per noi famiglie con casi gravi, eppure se la Regione riflettesse

un attimo, pensate, a quanto facciamo risparmiare perché se io non tengo in casa mia figlia e la porto in un centro per gravi, all'anno costerebbe alla Regione 40 mila euro! Però una famiglia dove ormai siamo due pensionati, o io mi ritrovo a spendere all'anno poco meno di 18 mila euro, erano 18 e qualcosa ma poi siamo partiti con l'aiuto del sabato e sono tre ore al mattino di una persona che fa aiuto in casa e mi aiuta a assistere mia figlia: lavarla, portarla a spasso, perché mia figlia cammina ma il fatto che cammini è doppiamente un'aggravante perché lei ha crisi epilettiche farmaco- resistenti, per cui i farmaci non coprono questo problema e all'improvviso mentre cammini lei cade, e ha crisi di apnea, non la puoi quindi lasciare un attimo da sola. Calcolando che io sono mamma e moglie, ho da gestire le altre cose come fare la spesa, a pagare le bollette etc., per cui le tre ore coperte volano. Al pomeriggio ho un'educatrice per due ore e mezzo: avevamo fatto il progetto di portarla in piscina e a cavallo, ma anche qui mi devo gestire io perché facendo il progetto a casa non ho il centro per l'ippoterapia per cui devo andarmi a cercare la piscina e tutto il resto. Questa scelta l'ho fatta io, però io mi chiedo dove potrei mandare per qualche ora una ragazza così grave. Io per andarla a parcheggiare una o due ore in un centro e poi stare a casa in ansia non lo faccio! I costi sono attorno ai 18 mila euro, da quando io ho iniziato questo progetto, cioè da quando mia figlia è diventata maggiorenne, dal 2002 è sempre stato tetto massimo finanziabile 12 mila euro, mi corregga la signora che non è più in servizio. Io mi domando: tetto massimo finanziabile anzi è detto che mi diano 12 mila euro, ogni anno stabiliscono la percentuale da darti, adesso è qualche anno che è fino al 70%, ma fino ai 12 mila. dai 12 mila a quello che tu spendi, io mi sono spaventata quando ho sentito 34 mila euro, anch'io avrei bisogno di una assistenza continua ma non potrei permettermelo perché già dai 12 mila ai 18 mila, per fortuna che mi viene incontro il comune che mi dà la metà! Altrimenti io dai 12 ai 18 li dovevo mettere io, calcolando quello che già ci metto per arrivare ai 12, praticamente quello che prendono i nostri ragazzi sono quei 700 euro. Quest'anno non è arrivato dall'INPS quello che prenderanno, sono 768 più o meno, ma i nostri ragazzi devono vivere! Per cui sono a carico della famiglia e io non so come fare. Mi dicono che c'è questa Legge per i gravi, però io avevo piacere che ci fosse qui qualcuno che mi poteva dire come attuare questa Legge, per accedere a questo fondo. Questi sono i costi che sostengo, avrei più bisogno di aiuto ma in questa situazione non me lo posso permettere perché già sfioro le possibilità che abbiamo noi come famiglia e nel contesto dove viviamo noi. Io non so se in altri contesti ci sono aiuti diversi, aiuti maggiori. Dico che comunque se non fosse intervenuto il Comune a fare la sua parte, io non avrei potuto sostenere queste spese. e poi i ritardi nei rimborsi , ma non è possibile! Sono mesi che io non vedo nulla, per cui i rimborsi per noi sono importanti perché ci aiutano a pagare le persone.

- applausi -.



Cristiano Ciceri - Buongiorno, ho 28 anni, abito a Erba, sono laureato in ingegneria informatica e attualmente lavoro presso una azienda nella mia città, sono affetto da distrofia muscolare una malattia genetica progressiva, proprio questa natura della mia disabilità mi ha portato a affrontare una serie di adeguamenti strutturali alla casa e una serie di acquisti di ausili per superare le difficoltà che ho riscontrato durante la mia vita. Questo modo di

affrontare gradualmente da un lato è stato un vantaggio rispetto a chi ha una disabilità improvvisa perché mi ha permesso di valutare con calma i migliori interventi necessari e gli ausili più adatti in base ai benefici ottenibili dagli Enti Pubblici. Posso portare come esempio la ristrutturazione della casa in cui abbiamo cominciato prima con una rampa per accedere in macchina, una tettoia per quando piove, poi c'è stato l'adeguamento dei servizi igienici, della camera e l'acquisto di un sollevatore binario per evitare spostamenti e difficoltà anche per i miei genitori. Per quanto riguarda gli ausili c'è stato l'acquisto di carrozzine, manuali e elettriche, e la necessità di una pedana per l'auto, per gli spostamenti per il lavoro perché la scuola. mentre posso dire che dal punto di vista medico fortunatamente la zona in cui ci troviamo offre una garanzia per strutture per malattie genetiche con strutture specializzate e non ho dovuto affrontare dei viaggi o spese per cure particolari distanti da casa. Come ho detto: ho da poco iniziato a lavorare e devo essere trasportato per andare ai servizi e in questo momento grazie al pulmino e all'aiuto dei miei genitori riusciamo a gestire questa situazione. Il problema sorgerà quando i miei genitori non saranno più in grado di aiutarmi, dato che nelle mie condizioni non possono comunque utilizzare il servizio pubblico, quindi questo creerà delle difficoltà che dovremmo trovare il modo di gestire.

Passando agli aspetti meno complicati, per quanto riguarda il problema della vita sociale e del tempo libero, in questo ho un grande aiuto dall'Associazione che ha dei volontari che sostiene e organizza incontri e vacanze e quindi credo che l'utilizzo di Associazioni per le malattie come la mia è molto importante e di sostegno sia alla famiglia che anche alle persone stesse, Ci sono comunque dei problemi legati soprattutto alla non accessibilità di molti ambienti, come per esempio per le vacanze : si è costretti a utilizzare strutture di alto livello, quindi per avere dei servizi adeguati, e questo ha un grande aumento di costi a carico della famiglia perché per esempio non posso scegliere un albergo a 2 - 3 stelle in quanto sarebbe difficile o quasi impossibile trovare una stanza accessibile, quindi questo provoca un grande aumento di costo. Se dovessi trovare degli aspetti negativi abbiamo provato l'esempio nell'acquisto degli ausili che hanno costi adeguati e quasi mai sono trattabili, ci si basa sui listini e un costo è sempre maggiore per le famiglie e per le istituzioni che devono finanziare, perché se fosse possibile come qualunque altro acquisto che si fa, fare una trattazione, si potrebbe cercare uno sconto o una riduzione dei costi. Per quanto riguarda l'aiuto domiciliare in casa, noi

abbiamo deciso di utilizzare un finanziamento e di passare attraverso una cooperativa, però questo comporta un grande aumento dei costi e quindi una ovvia riduzione anche del servizio che è a disposizione delle famiglie. Credo che l'assunzione diretta sarebbe forse una soluzione anche meno costosa per la famiglia ma anche per un servizio maggiore. Quindi per concludere posso dire che nel caso mio e della mia famiglia i fondi a disposizione per Legge al momento sono stati sufficienti ma sono molto minimi, cioè una soglia minima per un aiuto concreto. Sotto questa soglia credo che sarebbe molto difficile affrontare con dignità le difficoltà quotidiane. Grazie.



Iris Zanotta

ALL' ASSOCIAZIONE AFA DI CANTU' – Dott. ELIO PARODI; AL SEGRETARIO GENERALE CISL DI COMO GERARDO LARGHI; ALL' ASSOCIAZIONE REGIONALE LEDHA; ALL' ASSOCIAZIONE SOLE VOI LECCO; ALL'ASSOCIAZIONE LA RETE COMASCA DISABILITA'; ALLA FEDERAZIONE COORDINAMENTO HANDICAP LECCO; AL SEGRETARIO REGIONALE CISL UGO DUCCI; AL PRESIDENTE ANTEAS ROSARIO CORTINA; ALL'ASSESSORE dei SERVIZI SOCIALI REGIONE LOMBARDIA DOTT. BOSCALLI; ILLUSTRISSIMO GOVERNATORE REGIONE LOMBARDIA ROBERTO FORMIGONI; AL DIRETTORE GENERALE ASL DI COMO DOTT. ROBERTO BOLLINA; AL DIRETTORE SOCIALE ASL DI COMO RAG. GIUSEPPE INI; ALL' ASSESSORE PROVINCIALE DI COMO SERVIZI SOCIALI SIMONA SALADINI; AI SINDACI E RESPONSABILI SERVIZI SOCIALI DEI COMUNI E DELLE PROVINCE DI COMO E LECCO; AI COMITATI PROVINCIALI C.R.I.; ASSOCIAZIONE GENITORI NOSTRA FAMIGLIA BOSISIO P.; ALL'ANFASS di Como; ALL' ANFASS Alto Lago; ALLA GENT.MA DOTTORESSA MAGRETTI

I sottoscritti IRIS ZANOTTA e WALTER BRIVIO genitori del disabile BRIVIO FILIPPO con percentuale d'invalidità 100%, affetto da SINDROME DI DOWN, neuropatia CHARCOT MARIE – TOOTH, APNEE NOTTURNE portatore di pace-maker e quindi bisognoso di attenzioni per le sue condizioni di salute, sorretto a braccio, in quanto da SOLO NON DEAMBULA più in AUTONOMIA. Sentite le relazioni dei vari interventi si permettono di portare alla ATTENZIONE delle varie Associazioni sopra-citate i seguenti pareri dopo avere sentito le relazioni del dibattito del convegno con all'ordine del giorno : “I COSTI DELLA DISABILITA” con la presenza del SINDACATO CISL nel mondo della DISABILITA'. Chiedono maggiore attenzione alla stessa struttura PROVINCIALE, REGIONALE, NAZIONALE al fine del raggiungimento di costituire una “SOCIETA' GIUSTA” che tenga conto di un DIBATTITO- DIALETTICO- PLURALISTICO- DEMOCRATICO in funzione del BENE COMUNE, riferito alle numerose famiglie con persone affette da disabilità e/o la presenza di ANZIANI. I costi nelle CSR sono alti e sino ad ora il COMUNE DI COMO si è sempre dimostrato DISPONIBILE a coprire in parte i costi che la famiglia del disabile deve sostenere, in quanto alla struttura vengono dati ACCOMPAGNAMENTO + PENSIONE percepiti dal tutore del disabile medesimo. Tuttavia sappiamo che i costi nei centri citati sono elevati, poiché bisogna pagare gli operatori, il personale preposto come ASSISTENZA, che come una MISSIONE seguono

il quotidiano del disabile e dell'anziano medesimi. Pertanto se ne deduce che chi ha in famiglia il DISABILE al 100% - ANZIANO presta cure amorevoli, di giorno e di notte che richiedono perdita di sonno e CONDIZIONAMENTI sul modo di VIVERE LA VITA , PERDITA DI LIBERTA' da parte di chi assiste e vigila sull' ANZIANO e DISABILE con interventi SOCIO-EDUCATIVI. Pertanto fanno presente che il loro modo di VIVERE LA VITA in seguito a questi eventi viene sconvolta e cambiata per l'impossibilità di viverla in AUTONOMIA rispetto al figlio – figlia e anziano. Tuttavia fanno rilevare se si dovesse quantificare la ASSISTENZA che i genitori o parenti devono riservare alla persona ,quanti soldi la FAMIGLIA FA RISPARMIARE ALLO STATO in termini di QUALITA' e QUANTITA' di interventi che vengono svolti sull' ANZIANO e sul DISABILE ? Pertanto noi genitori in qualità di portavoce riteniamo opportuno fare rilevare che l' ISEE richiesta a livello familiare e non individuale che la REGIONE LOMBARDIA ha provato a richiedere ai disabili con invalidità 100% è ERRATA: convegno sindaci ANCI rinviato causa neve in provincia di Como. A nostro avviso L'ISEE la famiglia l'ha già pagata in quanto il loro compito, è stato svolto con AMORE, PAZIENZA, DIGNITA' ,CORAGGIO, FEDE. E pertanto diventa una missione nella quale è un DARE e RICEVERE che la famiglia e gli operatori svolgono, in quanto la loro prestazione d'opera non può essere quantificata economicamente. Inoltre segnaliamo che l'anziano nel corso del ciclo di vita può avere prodotto un REDDITO che difficilmente e il DISABILE al 100% potrà produrre. Noi genitori di Filippo iscritti al sindacato CISL dal 1971 chiediamo di far partire in CISL i gruppi di MUTUO AIUTO previsti dalla struttura medesima nei corsi , a cui la sottoscritta ha partecipato con grande impegno. Pertanto chiede la costituzione dei GRUPPI a sostegno delle famiglie talvolta stremate dall'assistenza prestata in famiglia per lunga malattia dell'anziano o del disabile medesimo. Molte sono le famiglie in attesa di questo all'leggerimento. Io ne conosco una che in questo momento avrebbe bisogno di un aiuto giornaliero per alcune ore, per dare respiro ai familiari dell'anziana. Vogliamo inoltre ricordare il desiderio espresso dal SEGRETARIATO SOCIALE REGIONE LOMBARDIA nei PIANI di ZONA 2008/2011 di costituire un FONDO REGIONALE per la DISABILITA', ANZIANI, recupero TOSSICODIPENDENZA, ADOLESCENTI, ecc. Siamo favorevoli che ciò avvenga, mischiare i capitali PUBBLICI e PRIVATI come investimento può avvenire, a condizione che parte del denaro pubblico investito rientri nel FONDO REGIONALE nella percentuale dovuta alla trasparenza espressa nella DETERMINAZIONE REGIONALE al fine di poter far fronte alle numerose esigenze del SOCIALE che si presentano in REGIONE LOMBARDIA. Compito svolto dal nostro Illustrissimo governatore ROBERTO FORMIGONI, che cogliamo l'occasione di ringraziare per quanto sino ad ora è riuscito a svolgere in questa funzione assegnataLe. Pertanto la sottoscritta Zanotta Iris in qualità di genitore e sindacalista che rappresenta la categoria in difesa della società più debole,che lotta per una SOCIETA'PIU' EQUA chiede di essere invitata ufficialmente per i SIMPOSI o CONVEGNI che le strutture preposte dovranno convocare a livello PROVINCIALE, REGIONALE e NAZIONALE per collaborare con le ISTITUZIONI. Vogliamo tuttavia ricordare che i FONDI PUBBLICI sono frutto delle TASSE che i cittadini verSano, pertanto vanno tolti gli SPRECHI e le OPERE PUBBLICHE quando si iniziano vanno portate a termine nei tempi e nei modi prescritti dai CONTRATTI. TOGLIERE GLI SPRECHI DELL'USO DI DENARO PUBBLICO E I VARI ENTI INUTILI eventualmente da RIVEDERE. Invitiamo il segretario provinciale CISL Gerardo Larghi ad addentrarsi in questi meandri. All'ufficio di COLLOCAMENTO della PROVINCIA di Como con sede in Via Volta cogliamo l'occasione di suggerire di MONITORARE i DISABILI al fine di poter stanziare fondi adeguati alle esigenze reali. Vi sono in questi elenchi i nostri ragazzi DOWN in attesa di una OCCUPAZIONE, da anni questi elenchi giacciono nei cassetti. Inoltre segnaliamo la necessità di rivedere il personale impiegato nel PIRELLINO di Como sono circa 50, ne servono neppure la metà. Il complesso del

vecchio Sant'Anna che è sotto utilizzato e troppo costoso e l'intera struttura deve essere rivista dai responsabili ASL – AZIENDA OSPEDALIERA SANT'ANNA- CONSULTORI troppo costosi, quante prestazioni danno agli utenti?Pertanto invitiamo i responsabili REGIONE LOMBARDIA -ASL- AZIENDA OSPEDALIERA SAN'ANNA – DISTRETTO che devono concentrarsi in un simposio nel quale vorremo essere in qualità di portavoce dei disabili. Non va dimenticata di invitare nei convegni la gentilissima dottoressa Magretti. Ci si presenta l'occasione per ringraziare tutto il mondo dello ASSOCIAZIONISMO e del VOLONTARIATO che si fanno carico delle persone ANZIANE e DISABILI. La LEDHA, L'AFA, il SINDACATO CISL, L'ASSOCIAZIONE IL SOLEVOI di LECCO, L'ASSOCIAZIONE RETE COMASCA DELLA DISABILITA', IL CENTRO SERVIZI DEL VOLONTARIATO, LA FEDERAZIONE COORDINAMENTO HANDICAP LECCO, L' ASSOCIAZIONE GENITORI NOSTRA FAMIGLIA DI BOSISIO PARINI, L'ALVEARE DI OLGiate COMASCO e LIPOMO, I COMITATI PROVINCIALI C.R.I. di COMO, che si occupano di queste questioni e cercano quotidianamente di risolvere il vissuto quotidiano dei DISABILI e ANZIANI e delle famiglie che di trovano in situazione di difficoltà. Ringraziamo inoltre l' ASSESSORE REGIONALE AI SERVIZI SOCIALI DOTT. BOSCAGLI persona molto SENSIBILE ed ATTENTA a queste problematiche SOCIALI nel ruolo che ricopre. Inoltre vorremmo cogliere l'occasione per ringraziare il gruppo dell' ASSOCIAZIONE ANFASS di Como per i convegni che ha organizzato e l'informazione sulle recenti normative legislative e per la cura che gli operatori ed educatori dedicano alle persone ANZIANE E DISABILI NEL GESTIRE IL CDD e LE CASE DI RIPOSO. Ringraziamo il Vice-Sindaco di Como dottoressa EZIA MOLINARI, il presidente ANTEAS ROSARIO CORTINA, la dottoressa FALZONE MELINA segretario sociale pensionati CISL, la provincia i Comuni di Como e Lecco i genitori dei DISABILI e tutti coloro che hanno voluto e preparato questo convegno. Cari saluti a tutti e tre parole: CORAGGIO- PAZIENZA- FEDE che ci devono sostenere giornalmente nella MISSIONE che ci è stata affidata e dopo queste parole non può certo mancare la SPERANZA per un domani che ci attende, speriamo, migliore.

D'Incalci Laura - Dopo questo spaccato di esperienze che ci ha fatto entrare direttamente nel vivo dei problemi, non tanto con le chiacchiere, ma proprio con il vissuto, dicevo prima a Luisa Romano "*Peccato che non sia pieno questo Convegno, che ci sia poca gente*" perché raramente nei convegni insieme ai problemi teorici si entra così a tu per tu con queste difficoltà vissute proprio sulla pelle. si diceva "*i costi, non ci sono soldi, la solitudine, siamo abbandonati*", un compito particolarmente complesso al relatore a cui diamo la parola che è Fumagalli Tino Segretario regionale dei pensionati per parlare dei costi soprattutto.



Fumagalli Tino

Grazie a voi per avermi invitato. Prima di addentrarmi nell'esperienza lombarda è opportuno tracciare un riepilogo al problema legato alla non autosufficienza e alle cure a largo termine. Gli over 65 non autosufficienti nella nostra Regione sono circa 380 mila e mentre nel passato questo numero era stato spesso contestato dalle Istituzioni, oggi l'incrocio dei dati ISTAT con il Ministero e della Agenzia

Nazionale dei servizi sanitari rende certo la veridicità del numero. Circa 60 mila di questi 380 mila sono ospiti nelle RSA (residenze sanitarie e di assistenza) a essi vanno aggiunte le persone che ricevono un aiuto a vario titolo anche se alquanto parziale e non esaustivo per ricoveri nei centri diurni, assistenza domiciliare etc. Aggiungiamo a questi numeri altre 70 mila persone assistite dalle badanti, fenomeno Italiano che non ha riscontro in altro paese d'Europa, fenomeno che ricordo interamente a carico della famiglia a cui lo Stato non mette il becco di un quattrino e su cui sarebbe opportuno andare avanti a riflettere, il cui costo di queste badanti è sostanzialmente a carico delle famiglie. Ma , fatti tutti questi conti , verificiamo che esiste una grande platea, circa 150 mila persone in Lombardia, che si affidano ancora una volta alla famiglia, come ho sentito in molte testimonianze, quando va bene, o per chi ci crede si affida al buon Dio che non sempre riesce a dare risposte. Pur, tuttavia, mi sento di affermare che, se anche molto timidamente, la classe politica in generale e l'attuale Giunta in Lombardia stanno cominciando a comprendere la validità del problema, mi riferisco al fatto che dopo avere lottato per tanti anni, abbiamo effettuato 2 - 3 raccolte per costituire il fondo della non autosufficienza. Non abbiamo mai trovato ascolti ma è bene sottolineare che gli ascolti non li abbiamo certo trovati da chi governava, vedi Berlusconi, ma non abbiamo avuto contributi neanche dalle opposizioni. Pare di poter dire che oggi questa consapevolezza a livello regionale e lombardo sta cominciando a prendere piede. L'accordo ha rappresentato nei fatti un punto di svolta fondamentale dei rapporti istituzionali poiché, contrariamente a quanto avvenuto sino ad allora, ha indicato una strada, una prospettiva positiva a medio e lungo termine adatta a individuare soluzioni concrete e realizzazioni a favore della non autosufficienza lombarda. Dette soluzioni molto sommariamente erano così riassumibili: realizzazioni dei CEAD, che dovevano essere i centri per l'assistenza domiciliare, realizzazione di posti letto per le cure intermedie di sollievo, sviluppo e incremento dei posti letto nei centri diurni e delle prestazioni di assistenza domiciliare integrata. Tutto ciò veniva realizzato attraverso l'ulteriore stanziamento di risorse aggiuntive da parte della Regione, 70 milioni di euro da aggiungere al bilancio di allora, che solo dopo un paio di anni siamo riusciti a concretizzare. Tralasciando altri punti significativi dell'accordo citato, proviamo oggi a distanza di oltre due anni dall'intesa, a elencare cosa è stato realizzato, cosa è in via di attuazione, oppure, come spesso accade, quando si parla soprattutto di non autosufficienza, ciò che si è perso per la strada. sarà bene che d'ora in avanti, perché non sempre l'abbiamo fatto come Sindacato in generale, adottare un metodo che sarebbe: prassi teoria prassi, cioè verificare gli impegni che si prendono ma in un tempo ragionevole, non dopo dieci anni e senza mai verifica. Per quanto riguarda i CEAD, cosa è stato fatto? Rappresentavano per noi il luogo di eccellenza dove ponendo fine all'assurdo peregrinare, la testimonianza fatta questa mattina è significativa di ciò, da un luogo all'altro a cui sono spesso soggetti i disabili e gli anziani fragili bisognosi di aiuto o i loro familiari. Venivano date risposte concrete attraverso i CEAD, indicando altrettanto correttamente le soluzioni da adottare. Questo era quanto ci eravamo impegnati a fare.

così non è stato, diverse sono le ragioni dell'insuccesso, in particolare da imputare alla mancanza di convincimento di taluni dirigenti delle ASL o dei Comuni che hanno di fatto impedito l'integrazione necessaria fra gli operatori coinvolti nel territorio lombardo. Dopo un buon avvio, sembrava che ci stavano tutte le ASL. La maggioranza delle ASL sono ben lontane da realizzare gli obiettivi pattuiti, esistono le eccezioni come la Brianza e Lecco dove funzionano la presa in carico e la consequenzialità che ne consegue. il progetto complessivo non è decollato l'abbiamo sottolineato negli ultimi incontri con l'Assessorato alla Famiglia, la Regione ci ha promesso che dedicherà maggiore impegno nella riforma delle cure domiciliari, un nuovo modello di valutazione dei bisogni. compiendo un grande sforzo di ottimismo, dote indispensabile per chi opera in questo settore. Proviamo a sospendere il giudizio e continuiamo il confronto, va ribadito che noi non siamo affezionati a nomi o modelli, siamo interessati alla verifica di atti concreti, disposizioni certe per non un rimanere in balia del burocrate di turno, vogliamo la garanzia della esigibilità delle prestazioni concordate, si scrive e si dice come si può esigere quella cosa. Posti letto e cure intermedie, all'inizio dello confronto l'Assessorato aveva illustrato come tenendo conto dei dati legati all'aumento dell'età media, per rispondere alla domanda attesa delle persone ultra 65enni non autosufficienti bisognava realizzare tra i 2. 200 posti letto ogni anno nelle residenze sanitarie assistite rendendo insostenibili i costi, quindi diventa obbligatorio creare nuovi posti letto destinati alle cure intermedie e a lungo termine totalmente a carico del fondo sanitario regionale. Questo significa che non ci deve essere compartecipazione alla spesa, per consentire la guarigione clinica dei soggetti fragili, sottraendoli al cappio dei DGR che ti dicono quanto tempo puoi stare nell'ospedale, che origina dimissioni selvaggi nelle RSA. dopo estenuanti rinvii è iniziata la realizzazione dei posti letto: 770, che diventeranno 1000, ottenuti riconvertendo presidi e reparti ospedalieri. Non è la soluzione finale ma occorre incoraggiare, con l'attuazioni dei CREG, e la risposta positiva fornita dalla recente promulgazione Legge 2 riguardante la compartecipazione alla spesa delle prestazioni sociali e socio sanitarie. Per l'ANCI (Ass. Nazionale Comuni d'Italia) è chiarissimo chi deve pagare, ma deve essere chiaro a tutti noi per esigerlo. dopo l'approvazione della Legge 2 Lombardia, quella che è appena stata fatta, che viene chiamata "fattore famiglia lombardo", ci sono state dichiarazioni di varie associazioni con vari commenti, un commento deve fare riflettere tutti: Fontana, che è il presidente dell'ANCI Lombardia, ha detto: così è certo che pagheranno i Comuni. Io confermo che l'applicazione della Legge dice che devono pagare i Comuni, tocca a noi vegliare che questo avvenga, poi vedremo le risorse. per quanto riguarda gli incrementi dei centri diurni integrati non ci sono state novità. Nella primavera del 2010 si era realizzato un buon incremento, a riprova di ciò ci sono tra i 5000 - 5. 500 posti. Noi abbiamo l'osservatorio dei dati sulle RSA, e si sono ridotti i posti nelle classi 7 e 8, che sono quelle con meno disabilità. Per quanto riguarda le prestazioni di assistenza domiciliare voglio ricordare che l'accordo del 3 novembre prevedeva in modo esplicito di determinare le percentuali di incremento della popolazione destinataria degli interventi di queste

cose. Riscontriamo che ciò è avvenuto solo molto parzialmente, una delle cause individuabili nel ritardo dell'erogazione riguardante il finanziamento aggiuntivo previsto dall'accordo, pure tuttavia la clausola principale, secondo l'Assessorato, è da attribuire alla disomogeneità delle prestazioni in essere che rende difficile avere a disposizione dati necessari per effettuare la migliore programmazione sia regionale che a livello di ASL. Rilevando inoltre la mancanza di strumenti idonei per valutare l'appropriatezza del servizio offerto. Per tutte queste ragioni l'Assessorato nel ribadire la priorità che intende dare all'assistenza domiciliare, ha iniziato la sperimentazione in alcuni distretti riferibili a 6 ASL., c'è un impegno formale a presentare i risultati di questa sperimentazione che stanno facendo, prima delle ferie. In questo caso il giudizio resta sospeso, anche se esprimendo un giudizio personale ritengo che la serietà e affidabilità dei responsabili di questo progetto, mi fa ben sperare. Concludo velocemente: abbiamo cercato in modo un po' troppo conciso ma spero efficace di evidenziare quali e quanti sono i problemi da affrontare per cercare, proporre, trovare risposte concrete all'assillante problema delle cure a lungo termine, vero pilastro di sostegno per rispondere alle domande sempre più complesse collegabili alla non autosufficienza. Tuttavia rimaniamo fermamente convinti e continueremo a lottare perché solo la creazione di un fondo nazionale per la non autosufficienza, corredato dalle necessarie articolazioni regionali, può dare un impulso decisivo alla risoluzione del problema. In Lombardia continua a prevalere nell'assistenza a lungo termine, e non solo, sistema che io oso chiamare ospedali-RSA, centrato, si è favorita la istituzionalizzazione della cura parlando a voce degli aiuti alla famiglia ma poco con gesti concreti. Questo sistema nel caso delle RSA assorbe metà delle risorse complessive a disposizione dell'Assessorato competente, circa 850 milioni euro, non siamo per nulla convinti della probabile vaucherizzazione che la Regione vuole introdurre e sperimentare nei ricoveri delle RSA. Non può essere che si danno aiuti alla famiglia scaricando sulla stessa tutto quello che ne consegue in una cosa così complicata. interpretiamo questo atto come una rinuncia a entrare nel merito dalla suddivisione dei costi delle RSA, identificando i costi sanitari, in modo più appropriato come previsto dalla Legge 2 relativa alla compartecipazioni alla spesa. Noi avevamo già iniziato questa discussione, viene fuori per esempio se in una casa di riposo lavo o faccio lo shampo alla persona non autosufficiente. Ma com'è possibile? Io capisco che se facciamo la permanente a mia mamma ricoverata possa essere una prestazione voluttuaria, ma non credo che se laviamo i capelli sia una prestazione non sanitaria, e noi siamo costretti a ragionare anche di questo! Nella ultima ricerca l'Istituto per la ricerca sociale, Istituto dove collabora Valentina Ghetti, Istituto promosso da diversi attori fra cui è bene ricordare che è presente la FNP lombarda, il direttore Gori, un grande esperto del settore, conclude chiedendosi quale sarà il futuro del welfare lombardo, identificando in 4 parole chiave lui dice la soluzione del problema. Le 4 parole chiave che lui usa sono: politica, continuità, sistema, realtà. Io provo a dare un senso a ognuna delle 4: politica, perché sono anch'io convinto che tocca alla politica eseguire le scelte prioritarie che necessitano di finanziamenti adeguati

e non di belle parole e chiacchiere, le belle parole sono importanti ma dopo quelle ci vogliono i quattrini e mi permetto di aggiungere che ciò sarà possibile quando la politica smetterà di considerare lo stato sociale solo come fattore di spesa cominciando a considerarlo come fattore di sviluppo occupazionale, di nuove e antiche professionalità, di una opportunità reale, non una disgrazia capitata fra capo e collo e chissà perché. In questi ultimi anni, certo molti servizi sono migliorati, occorre insistere definendo in modo migliore e esigibili e verificabili i percorsi assistenziali, come e quando e dove assistiamo, le necessarie integrazioni istituzionali, non è possibile che non si parlino tra di loro e il risultato è quello sulla groppa di tutti quelli che sono qui! Infine la realtà che deve obbligarci a analizzare i bisogni concreti, le aspettative richieste dalla popolazione coinvolta, da questa platea che ha assunto dimensioni gigantesche, evitando il complesso di superiorità i primi della classe che troppo spesso affiora in Regione Lombardia, ma confrontarsi con altre esperienze europee e di quello che si fa in altre Regioni non è poi così disdicevole. Non guasterebbe confrontarci in modo più concreto. E' un compito arduo e difficile quello che ci attende, ma guai a non provarci, e il Sindacato, in particolare la CISL getterà tutto il suo peso su questa cosa. La FNP crede in questa battaglia e vuole continuare a farlo. Concludo con una frase di Seneca che diceva una cosa che è significativa: *"non è perché le cose sono difficili che non osiamo, ma è perché non osiamo che diventano difficili"*.

- applausi -.

D'Incalci Laura

Adesso tocca a Rosario Cortina, abbiamo sentito che non tutto è perduto, sintetizzo così l'intervento appena concluso da Fumagalli Tino, vediamo sul versante del volontariato una esemplificazione significativa di Rosario Cortina che è presidente dell'ANTEAS di Como che ci parlerà di questo versante.



Rosario Cortina - innanzitutto ringrazio gli organizzatori di questo Convegno che dà la possibilità di potere presentare l'attività svolta da ANTEAS, poi mi corre l'obbligo di salutare il mio presidente nazionale, Chianese, appena stato eletto, alla prima occasione che a Como viene pubblicamente come Presidente, lo avremo tra qualche giorno in un'altra riunione. Prima vorrei soffermarmi su alcuni dati sulla popolazione Italiana in cui la presenza di anziani ha superato

i 12 milioni e sono in costante aumento; di pari passo è cresciuta la composizione e il numero dei non autosufficienti che ha toccato quota 2 milioni e 600 mila: Se andiamo a vedere praticamente un quarto, e di questi 2 milioni sono anziani. Da parte dei nostri governanti, però, non si è tenuto conto di questi dati, anzi, il

fondo per le politiche sociali è passato da 9308 a 43 milioni di euro e il fondo per la non autosufficienza di cui ha parlato l'amico Fumagalli, di 400 milioni di euro richiesto con una Legge popolare. La CISL si è impegnata a fondo per poterla portare in Parlamento, ma è stato cancellato con un colpo di spugna. nessuno ne parla più, non si sente più parlare. Ci sono i dati di una ricerca realizzata dal CENSIS, che confermano che le famiglie sono lasciate sole nell'assistenza delle persone disabili a fronte di un sistema di servizi spesso inadeguati ai reali bisogni. L'abbiamo sentito qui questa mattina, infatti il 38% degli intervistati dichiara di ricevere assistenza da familiari conviventi, l'8, 4% dal volontariato e solo il 15, 3% hanno aiuto dal sistema pubblico. Tutto questo porta l'Italia al 22esimo posto per le spese a favore dei disabili in una classifica stilata alcuni giorni fa da EUROSTAT . In questa situazione il volontariato assume un ruolo importante caratterizzandosi nella costruzione di relazioni, nel fare crescere una società solidale, nell'affermazione e nella tutela del diritto degli anziani e comunque delle persone deboli. Però il ruolo del volontariato deve essere integrativo e non sostitutivo come spesso avviene della funzione pubblica e deve essere orientata verso i servizi che ci sono ma molto spesso sono disorganizzati. sostenendo così una politica più vicina alle esigenze delle persone e lavorando per umanizzare il rapporto con l'utenza. Abbiamo sentito questa mattina delle lamentele e noi siamo in questo tutti i giorni. Con la promozione circa 15 anni fa dell'ANTEAS, e mi aggancio alla nostra attività, da parte della federazione nazionale pensionati CISL, si è inteso garantire un punto di riferimento preciso alle molte attività che in modo volontaristico, partecipata e autogestita, si svolgono nella nostra provincia sia organizzati o stimolati dalle strutture territoriali, sia dalla FNP che della CISL. L'associazione persegue il fine della solidarietà civile, culturale e sociale e ha come oggetto la promozione per la persona anziana e disagiata protagonista per valorizzarne il ruolo nella società, perché l'anziano viene visto un peso per la Comunità, noi riteniamo che l'anziano debba essere ed è una risorsa per tutta la società. Per raggiungere tutti questi obiettivi l'ANTEAS promuove e gestisce la iniziativa assistenziale, sociale, culturale e ricreative al fine di favorire una integrazione effettiva e così impedirne l'emarginazione perché più ci si isola più ci si emargina; promuove e gestisce servizi di assistenza a favore di persone in difficoltà, la maggior parte dei servizi, bisogna ricordarlo, vengono svolti a titolo gratuito e in modo determinante dal volontariato. In una società come la nostra dove c'è difficoltà a stringere rapporti durevoli e interessanti, a emozionarsi di fronte alle gioie e dolori altrui, si può parlare di "solidarietà e di bene comune"? Oppure bisogna creare nuovi stili di vita? Noi siamo convinti che si possa e si debba ancora parlare di un modello sociale come questo, un modello sociale che assume una funzione educativa e promuova la cultura della solidarietà e della convinzione e non solo del profitto. certamente la società e le leggi devono favorire il profitto che non sia fine a sé stesso ma come valore che incentiva e alimenta un profitto sociale ovvero la solidarietà e la società perché il bene e il giovare al prossimo sono il più grande profitto non solo materiale ma anche morale perché danno a chi lo fa una gioia e un appagamento che

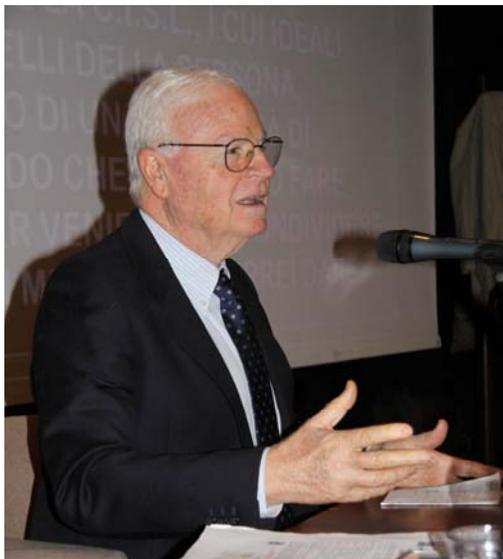
nessuna altra ricchezza può dare. Siamo a promuovere principi e regole che aiutano a fare il bene L'ANTEAS crede in questa società solidale, contrastando ogni forma di esclusione sociale e migliorando la qualità della vita in modo che ciascuno sia risorsa per sé e per gli altri. Tutti dobbiamo sentirci impegnati affinché la solidarietà non sia un atteggiamento psicologico limitato a delle occasioni, ma deve diventare un comportamento di tutta la società. L'ANTEAS vuole svolgere principalmente un ruolo di valorizzazione degli anziani visti come risorsa, come capitale sociale e culturale che si mette a disposizione di tutta la Comunità. Per la nostra associazione la valorizzazione delle risorse anziane si esplica attraverso la promozione di iniziative e progetti per l'invecchiamento attivo, non disgiunti dalla realizzazione di rapporti intergenerazionali aprendo la stessa alla partecipazione dei giovani, non a caso in questi giorni è partito insieme con la CISL il "nonno in internet" e sull'alto lago stiamo collaborando a un progetto sulla dislessia. Con molteplici iniziative e servizi noi offriamo sostegno a queste persone che vivono situazioni di disagio ricercando e proponendo soluzioni ai vari problemi, anche attraverso il Segretariato Sociale di cui ha parlato la Luisa Romano. Abbiamo attivo un numero verde a cui chi vuole si può rivolgere anche solo per essere ascoltati, vi posso garantire che tantissime persone chiamano solo per raccontarci le loro vicissitudini o per avere informazioni per il disbrigo di pratiche e non perdersi nel ginepraio della burocrazia. Poi c'è il trasporto sociale per persone bisognose di essere accompagnati in laboratori o enti per il disbrigo di pratiche: devo riferire che non siamo attrezzati per potere trasportare disabili perché stiamo vedendo di riuscire a trovare un mezzo per caricare le carrozzine. Trasportiamo qualcuno che ha bisogno di essere trasportato con l'accompagnatore. Fino al 2011 sono stati effettuati circa 5000 servizi e quasi tutti a Como o in città, o siamo intervenuti per piccoli guasti domestici. Sull'alto lago siamo riusciti a dare una risposta: il servizio del trasporto sociale viene effettuato oggi con 7 mezzi, tra un mese dovrebbero essere 8, e spero che entro la fine di giugno saranno 9 con il mezzo che vi dicevo attrezzato con il carica carrozzina. Ce ne sono due a Como, a Erba, a Dongio e a Cantù che tra qualche giorno avrà il secondo mezzo. Non sono mancate iniziative rivolte ai soci e non, quali incontri sulla salute e sul modo di invecchiare bene, con corsi sanitari, alimentari e di ginnastica dolce. Sono state svolte attività tendenti a sviluppare la cultura generale e visite guidate dallo scopo conoscitivo e ricreativo, la maggior parte di queste attività sono a titolo gratuito e viene svolto esclusivamente dai nostri volontari, come dicevo prima. Dopo alcuni vostri interventi e i bisogni emersi mi sono convinto della necessità di creare anche a Como, è un mio sogno, una banca del tempo o qualcosa di simile perché quando qualcuno diceva: dobbiamo trovare una qualche persona che dia un aiuto per qualche ora in modo che la famiglia possa uscire, nella mia testa è qualche mese che ci penso, in altre zone d'Italia sono state create, dobbiamo vedere se possiamo crearle anche a Como. Per concludere voglio confidarvi che abbiamo un sogno: costruire una migliore qualità sociale di vita nelle nostre città e nei nostri borghi perché nessuno rimanga o soprattutto si senta solo, per fare questo però abbiamo bisogno di tanti altri amici che

vogliono condividere con noi questo sogno, e spero che tra di noi ci sia qualcuno.

- applausi -.

D'Incalci Laura –

Abbiamo fra di noi il neoeletto presidente nazionale di ANTEAS, Arnaldo Chianese che ci rivolge un suo saluto caloroso.



Arnaldo Chianese - Io sono sincero nel dire le cose, la prima sincerità è che mi sorprende che il mondo della organizzazione, quindi della CISL, abbia disatteso un incontro di questo tipo, bisogna dirlo dentro l'organizzazione, perché non possiamo parlare sempre agli altri, cominciamo a parlare di noi stessi, e quindi una organizzazione come la CISL, i cui ideali sono sempre quelli della persona, quando parliamo di una fragilità di questo tipo credo che dovremmo fare salti mortali per venire qui e condividere alcune cose. Un messaggio vorrei dare perché ho sentito dire: "siamo soli". io credo che noi da oggi dobbiamo lanciare il messaggio che questi nostri amici non sono soli e la CISL, credo, e tutti gli

organismi collaterali alla CISL non li lasciano soli. A Como non è da adesso che questa organizzazione svolge un ruolo importante sulle politiche sociali, quindi io credo che anche qui un messaggio forte, non so se attraverso la stampa, mi riferisco a Luisa Romano che è legata al mondo sociale, e quindi credo che sia giusto che alla città venga fuori. Il 12 di maggio l'ANTEAS si presenta in 100 città, e anche questo credo che sia importante, cominciare a sapere che l'associazione nazionale è di tutte le età, perché proprio la settimana scorsa abbiamo modificato l'acronimo proprio perché noi abbiamo bisogno di avere questo rapporto con i nostri figli. Per troppo tempo si dice che gli anziani stanno vendendo o svendendo il futuro dei loro figli. io credo che questo bisogna dissiparlo. e noi porteremo nelle nostre città la nostra associazione, e non ci chiamiamo più associazione nazionale terza età attiva ma associazione nazionale per tutte le età. Attiva proprio perché vogliamo fare un patto fra le generazioni vero. Se io vi raccontassi le emozioni che ho avuto ieri a Napoli: c'erano mille ragazzi che hanno fatto un progetto di due anni, tutte le scuole della Campania, una cosa da emozionarsi, un bagno di folla e di ideali e di valori. Quando si diceva che i nostri figli non hanno valori, io dicevo ieri che bisognerebbe che i nostri politici andassero in giro a capire quello che succede nel mondo dei giovani, però noi dobbiamo dire ai nostri giovani che il volontariato ha bisogno dei giovani. Non è più il tempo in cui si va e si imbecca un anziano e finisce lì. no, deve essere una azione

continua. Qui avete parlato di "rete", noi dobbiamo fare delle alleanze in questo mondo. Io ho lavorato insieme con Fumagalli con grande entusiasmo, abbiamo fatto la raccolta per la Legge per la non autosufficienza, che ancora purtroppo per mille motivi politici e partitici non è pienamente attuata. Questo è quanto ci dice il governo dei tecnici, però la CISL deve avere un coraggio perché anche tu stesso dicevi: dopo le belle parole ci vogliono i quattrini, e i quattrini non si prendono dalle campagne, non sono dei fiori. noi dobbiamo avere il coraggio come CISL, capisco che gli altri vogliono fare demagogia, non è possibile che bisogna dare l'assegno di accompagnamento anche a quelli che hanno miliardi nelle banche! Se i soldi non ci sono non possiamo continuare a dire che non ci sia un rapporto tra l'assegno di invalidità e il reddito. Noi prima facevamo l'esempio di Agnelli, adesso facciamolo di qualche altro, ma è inconcepibile che si possa dare l'assegno di accompagnamento senza tenere conto del reddito delle famiglie e delle persone. Questo è un atto di coraggio che la CISL deve fare. noi sappiamo che i compagni della CGIL non sono d'accordo.

Dal pubblico: *Bisogna eliminare prima gli sprechi.*

Chianese - Questo è uno spreco, ci sono redditi altissimi che prendono l'assegno di accompagnamento.

Dal pubblico: *non è così che si recuperano i soldi!*

Chianese - Ognuno potrà avere una organizzazione che lancia dei messaggi? Siccome abbiamo visto che oggi i messaggi del fisco e tutto il resto non sono arrivati, allora cominciamo ad arrivare laddove è possibile dare un messaggio economico forte, vero. Siccome le cose si vedono, non ci sono cose strane. Io credo che un ragionamento si può fare da questo punto di vista. Ringrazio Rosario Cortina perché il rapporto fra la non autosufficienza, la fragilità, la disabilità, il volontariato ha un nesso naturale, per cui oltretutto nel momento in cui c'è la crisi del welfare, quale forza può avere il volontariato in questo momento?. Noi dobbiamo impegnarci sia dal punto di vista delle politiche sociali, e la CISL a Como ha i mezzi culturali per farlo, ma anche per dare risposta con un orizzontalizzazione della nostra attività, proprio per dare risposta attraverso il volontariato, partendo dai giovani e inserendo il valore del volontariato nelle scuole perché nelle scuole il terreno è fertile e questi giovani sono pieni di entusiasmo. Noi che siamo il passato non possiamo non dare il messaggio forte ai giovani perché si impegnano concretamente e organizzativamente. Quindi invitiamoli a venire nelle nostre sedi e facciamo corsi di formazioni e progetti da cui si recupera anche qualche quattrino per fare una serie di attività. Grazie molto e mi spiace che siamo in pochissimi ma siamo i migliori, oltretutto questi ragionamenti solitamente valgono per i migliori, sperando di potere aumentare le presenze.



DIBATTITO

D'Incalci Laura - grazie ad Arnaldo Chianese. Passiamo al dibattito, sono arrivate delle domande che io Leggerei:

prima domanda: *possiamo chiedere tutti insieme di spostare un po' di risorse dal sanitario al sociale che gode solo del 7% di esse?*

seconda domanda: *occorre un aggiornamento del nomenclatore tariffario, a quando? Parodi diceva che è dal 99 tutto bloccato e che sarebbe da rivedere ogni due anni. Nell'acquisto delle protesi acustiche la famiglia deve pagare una differenza molto alta tra il costo effettivo della protesi e la parte rimborsata dall'ASL..*

un'altra domanda : *in base a quali bilanci si decidono le ore da assegnare a un educatore per i servizi scolastici? "siamo addolorate da questa situazione perché molti bambini disabili hanno bisogno di un percorso educativo e necessitano per la loro crescita di un maggior numero di ore per integrare il processo, ma con le sole 8 ore settimanali come si può garantire un servizio dignitoso"?*

ultima domanda: *per gli ipovedenti, la possibilità di un servizio senza che vengano considerati un peso per la società, una richiesta fatta con calma.*

Iris Zanotta : *grazie a tutti. a Fumagalli Tino voglio dare tutta la mia ammirazione perché lei è un vero sindacalista, si sente la passione che ci mette, grazie di cuore! arrivo alla domanda a Chianese: hai detto che la CISL deve andare nella politica a recuperare i soldi nelle famiglie anche agiate. ma io dico che non è giusto, perché stai dicendo che ancora dopo che ti è capitata la disavventura (chiamiamola così perché non è una disgrazia, quella di mio figlio), tu mi ributti tutto ancora il discorso sul peso economico della famiglia. ti dico: non è così che si recuperano i fondi ma sugli sprechi che ho citato nella mia relazione, ma dal fondo regionale - e ascoltami perché questo è il passaggio chiave da cui deve capire - che è l'investimento tra pubblico e privato, siccome so per certo perché sono documentatissima in quanto con il mio comune io collaboro con Casasco d'Intelvi, dove l'assessore ai servizi sociali collabora con me e avviene un interscambio di fogli, di energie, ti dico che quando l'investimento i soci lo fanno, pubblici e privati, perché entreranno nel fondo regionale anche assessori, te lo dico perché è per certo, quando ho parlato di "criterio di trasparenza" nella determina sono le quote di percentuale di investimento perché il privato sa fare fruttare la quota non uno ma tre. Nel fondo regionale bisogna stabilire la quota che deve rientrare, lì devi ritrovare i soldi ,Chianese, e ci sono e sono tanti e lo sa il nostro Governatore e l'Assessore Boscagli! okay? lì devi ritrovare i soldi!!!*

Fumagalli Tino -Per quanto riguarda il sanitario locale, il settore sanitario in tutte le Regioni dopo la riforma dell'articolo 5 della Costituzione che assegna alle Regioni questo potere è la cosa più appetibile. Il bilancio totale della Regione Lombardia è di circa 22 - 23 miliardi: 17 miliardi sono destinati alla sanità. Oggi che cosa è successo? Noi avevamo da sempre sostenuto l'esigenza di spostare dal sanitario al socio - sanitario perché la Lombardia mentre nella sanità mi sento di affermare che ha prestazioni di primo ordine, infatti in settimana è uscito che la mobilità attiva, quello che le altre Regioni pagano alla Lombardia è di quasi 500 milioni di euro, una cifra enorme. La stessa cosa non si può dire nel socio sanitario da quando ha diviso le due funzioni. Ricordo che in tutta Italia non è così, per quello dico che bisognerebbe andare a vedere. siccome è cambiato il modello di ricovero, all'ospedale ci vai, ma è chiaro che spendono molto di meno rispetto a prima e i soldi per fare le piccole cose speranzose sono venuti da lì. I 70 milioni del 2009 sono stati presi dalla sanità e destinati al socio sanitario l'anno dopo. Qual è il problema che abbiamo di fronte? I quattrini sono considerati sinonimo di potere, oltre che prestazioni, ma mentre quest'anno la Regione Lombardia nell'attribuzione delle risorse ha ricevuto circa 340 milioni in più rispetto a quanto era stato stanziato all'origine, tanto è che come CISL, CGIL e UIL abbiamo chiesto un incontro per chiedere come verranno spesi questi soldi, ma le norme approvate dal Governo ridurrà il fondo sanitario nazionale di 3 - 4 miliardi di euro con conseguente ricaduta sulla Lombardia, anche se noi speriamo che non sia così. Per quanto riguarda il nomenclatore, è vero quello che dice Parodi, la Regione Lombardia ha deciso che quest'anno mette su il costo per la prestazione ospedaliera. Si sono accorti che con il nuovo ticket suppletivo, ci sono momenti in cui il ticket è superiore al nomenclatore tariffario, quindi le cose vanno riviste. Vi assicuro che hanno fatto una furbata con il ticket lombardo perché 15 milioni di prestazioni, 10 milioni sono nella fascia bassa e si è detto: fino lì non si paga, ma se provi a fare una tac in Lombardia guarda quanto è la compartecipazione alla spesa. E' talmente arretrato il nomenclatore tariffario che è venuto fuori che uno deve pagare più di quanto la Regione paghi la prestazione. Per quanto riguarda il fondo regionale secondo me c'è un po' di confusione, non è ancora stato fatto ed è ben lungi dall'essere fatto, perché quello che il Governatore ci ha presentato non è altro che la sommatoria dei quattrini che hanno speso, che va bene perché fa parte del misurarsi ma non ci capiamo. Per risolvere il problema dell'aiuto alle famiglie bisogna metterci il denaro fresco e io non credo che le aziende private sono così disponibili, perché lo sono solo in altre circostanze, come ha tentato di spiegare la Luisa Romano. Io seguo le politiche regionali dal 2002, e l'unica cosa chiamata fondo regionale è quella che ho detto, per esempio: quanto ho speso per le case di riposo? 850 milioni di euro, per i vaucher e assistenza? 200 milioni. Questo è il fondo regionale. Mentre invece ci vogliono i quattrini, basta chiacchiere, perché se si vuole favorire la domiciliarità, a parte l'etica morale, tutti i convegni ci dicono che l'ideale è invecchiare nel tuo ambiente, ma la parola deve essere accompagnata da dati concreti perché questo nei paesi europei viene accompagnato da aiuti certi, fisici, alla famiglia. Certo che

il valore etico morale uno sta meglio se sta nel suo ambiente, ma se oltre il valore etico morale di questa azienda gli dà mille euro per aiutarlo concretamente nelle opere di assistenza di cui ha bisogno, che non si limitano alla passeggiata con l'assistente infermieristico di due ore. Il fondo bisogna farlo, ma non è quel fondo che è ipotizzato e soprattutto io andrei molto cauto con i privati, per una roba pratica: noi dobbiamo imparare a esigere la sanità. In America c'è questo dibattito con Barak Obama, ma noi non siamo in America, La sanità è sempre stata concepita come prestazione, per esempio in Inghilterra alla Thatcher non le hanno fatto cambiare la sanità, siccome io non credo che il privato sia no-profit, dico che il privato può esercitare tutte le azioni di sussidiarietà, il privato può integrare o fare quello che lo stato non fa, ma ferma restando la esigibilità del diritto e in uno Stato civile la esigibilità del diritto la garantisce solo lo Stato.

Rosario Cortina - Per quanto riguarda il numero verde che accennavo prima è 800737654, solo per la zona di Como.

Arnaldo Chianese - Quando in Lombardia e a Como in particolare abbiamo cominciato a parlare di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e gli industriali di Como e di altre strutture volevano monetizzare il rischio e l'infortunio, noi ci siamo opposti con le nostre idealità. Io insisto sul mio ipotetico ragionamento che bisogna fare nella CISL: noi non dobbiamo monetizzare la fragilità. Non so se mi sono spiegato. Quando parlo di "reddito" non parlo del tuo e del mio reddito, parlo di quelli che hanno redditi e non sanno neanche loro i soldi che hanno e che regolarmente hanno l'assegno di accompagnamento. Capisco che è un diritto ma credo che noi non possiamo non dare risorse a chi ha bisogno. Noi abbiamo sentito la nostra amica stamattina, lo stress suo è quello di correre a destra e a sinistra e non è tranquilla, perché dietro le spalle non ha risorse economiche tali per poterle dare la possibilità di avere una badante o addirittura non lavorare. Quindi credo che questo ragionamento noi dovremmo farlo. Ma cosa possiamo fare per evidenziare in termini previdenziali la cura, ma non so se è il momento perché in questo periodo il governo dei professori ha eliminato l'agenzia del terzo settore, significa che non costava nulla, 700 mila euro fa ridere! Perché c'è la battaglia di tipo politico ideologico con il professore Zamagli, che è un uomo che fa parte del nostro mondo, il mio mondo è il cattolico. Io credo che dobbiamo fare questo ragionamento e se dobbiamo dividerci ci dividiamo anche. Questo è il senso del ragionamento, certo gli sprechi che però non possiamo vedere adesso. Noi abbiamo fatto le battaglie e continueremo a farle anche sugli assessori. Quando è nato l'Assessorato alla sanità in Lombardia abbiamo chiesto che gli assessorati fossero socio - sanitari perché è difficile capire quando finisce l'assistenza sociale e inizia la sanità. Io facevo l'esempio una volta del nostro pensionato che aveva perso gli occhiali sul treno e non riusciva a leggere, Quello è un problema sanitario o sociale? E' tutti e due insieme: sanitario perché non vedeva, ma evidentemente questo era abbandonato dalla società e non potendo leggere viveva la solitudine. Quindi noi insisteremo perché il problema sia socio sanitario assistenziale e noi la battaglia la continueremo a fare su questo.

Dal pubblico- Vorrei dire la mia opinione sulla faccenda di legare al reddito l'indennità di accompagnamento, e io non sono d'accordo perché l'indennità viene data come diritto se uno ha una minorazione. dopodiché se uno è ricchissimo paga le tasse in proporzione, sul suo reddito non sull'indennità, è come tassargli le gambe, uno non deve pagare le tasse perché ha le gambe o le braccia.

CONCLUSIONI



Elio Parodi - Io volevo ringraziare tutte le associazioni e il don Guanella perché ci ha ospitato in questa bellissima sala. Non meravigliamoci se siamo in pochi perché siamo quelli che credono di più e siamo quelli che oggi hanno avuto la possibilità di venire perché da altri gli impegni. Ringraziamo D'Incalci Laura che ha presieduto questo incontro, un applauso a Rita Simonetti che è stata bravissima nella sottotitolatura e anche questo è un

messaggio che noi vogliamo dare perché è giusto che tutte le persone che partecipano a un Convegno abbiano la possibilità di capire quello che si dice e con la sottotitolatura anche chi non sente o è anziano può seguire.

D'Incalci Laura - Ringrazio anch'io perché è stato un Convegno molto ricco, io lo faccio di lavoro e non



sempre ci sono tutti questi concretissimi stimoli, vi ringrazio tutti.

Qui a fianco **Rita Simonetti**, la stenotipista che ha generato la sottotitolatura da cui Elio Parodi ha prodotto questi ATTI.

Servizio fotografico a cura di **Gaetano Tellone**